
Metodologia

«A livello metodologico [...]i singoli incontri siano condotti contemplando diverse attività, quali: [l'ascolto](#) dei presenti, [l'esposizione dei contenuti](#), il lavoro di gruppo, la preghiera, il [dialogo in coppia](#) e in gruppo» (DPF, n. 59)

Il recente documento "Orientamenti pastorali sulla preparazione al matrimonio e alla famiglia" fornisce al n.23 (che sarebbe utile leggere per intero) indicazioni precise e concrete

«Abbiamo già sottolineato l'opportunità che il percorso di preparazione al matrimonio non sia compiuto negli ultimi mesi prima della celebrazione, ma venga **anticipato almeno di un anno**, affinché possa incidere in modo significativo sul progetto di vita della coppia, fino a rendere possibile anche una decisione diversa rispetto alle nozze, una volta comprese le caratteristiche del matrimonio cristiano. **Il numero degli incontri** deve permettere di affrontare almeno i temi essenziali del matrimonio cristiano e della relazione di coppia. Un approccio equilibrato e realistico suggerisce di impostare i percorsi su un numero di circa dodici incontri. Soggetto degli itinerari di fede verso il matrimonio è la comunità cristiana, che attua così la sua opera di evangelizzazione. Pertanto i percorsi di fede verso il sacramento del matrimonio non possono essere delegati ad altri (cfr n. 26), in quanto costituiscono un impegno primario della Chiesa che, con la presenza e partecipazione dei suoi vari membri, esprime la varietà dei carismi, annuncia il Vangelo e si propone ai fidanzati nel concreto vissuto della loro esistenza. Proprio in questa occasione, talvolta essi fanno di nuovo, spesso dopo anni, **l'esperienza della Chiesa che li cerca e li accoglie** con premura. La proposta di percorsi di fede verso il sacramento del matrimonio incontra oggi le molteplici situazioni di vita dei destinatari dovute al lavoro, allo studio, alla maggiore mobilità, e richiede anche una formulazione nuova e duttile, che però non deve mai contraddire il carattere di percorso e negare, di fatto, la presenza e la soggettività della comunità cristiana. [...] Rispetto ai **metodi utilizzati per la conduzione degli incontri**, l'esperienza evidenzia l'opportunità di creare momenti ricchi di confronto all'interno della coppia e fra le coppie partecipanti, che vedano il coinvolgimento dei fidanzati a partire dalla loro concreta situazione di vita, evitando le lezioni frontali. È molto apprezzato, e quindi consigliabile, il lavoro in piccoli gruppi, coordinati e stimolati dalle coppie di sposi dell'équipe. Si tratta in sostanza di costruire un clima nel quale i fidanzati si sentano protagonisti del loro cammino di formazione, in un contesto di relazioni interpersonali significative. Perché ciò si verifichi, sono necessarie alcune condizioni. Il primo passo è quello di accogliere i fidanzati con familiarità e amore, accettandoli come sono, amandoli senza giudicarli e accompagnandoli per un tratto di strada nello stile di Emmaus (cfr Lc 24,13-35): ascoltandoli, condividendo il loro cammino, partecipando alle loro emozioni e difficoltà, e aiutandoli a scoprire, con l'aiuto della parola di Dio, la profondità e la bellezza del mistero che stanno vivendo. **L'ambiente** in cui si svolgono gli incontri deve essere accogliente, familiare e mettere a proprio agio i fidanzati. **Il numero** delle coppie in ogni gruppo sia compatibile, oltre che con le risorse di animatori disponibili, con la possibilità di conoscere bene ogni persona e di ascoltare e di far intervenire tutti».(Orientamenti..., n.23)